

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

3061 1726

Amar pe Beano

J. V. Caputo

di pag. 48.

2<sup>a</sup> ediz. con aggiunte

col titolo di *Beano amaro*

Mario Corniani

Co. degli Algarotti

CALE

RAMM.

ANI

OTTI

4

0

BRAIDENSE

V.M.

N. 605.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

**3041**

BRADENSE

MILANO

# AMORE, E SDEGNO

DRAMA

PER MUSICA

Da Rappresentarsi nel Teatro Tron  
di S. Cassano.

Nel Carnevale dell' Anno  
M. DCCXXVI.

DEDICATO

A S. E. IL SIG.

NICOLO' CONTARINI

Di S. E. IL SIG.

AL VISE



---

IN VENEZIA, M.DCCXXVI.

Appresso Marino Rossetti in Merceria  
all' Insegna della Pace.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

# ECCELLENZA



*L Germanico Otone , il primo  
appunto , che la Contea del Re-  
no all' Impero Cesareo unisse su  
le Scene Adriatiche nuovo fasto di gloria  
A 2 sotto*

4  
sotto i gloriosi auspici di Vostra Eccellenza a ricercarne sen viene, ne di ottenerlo dispera. E qual fregio più degno aspettarsi poteva il Giovanetto Augusto nel suo rinascere al Mondo, che col portare in fronte l'illustre, ed Autorevole Nome di un Giovanetto Eroe? Voi, che discendete da quegli Eroi Conti del Reno, che sempre ad accrescere de' Cesari le glorie, con instancabili, e famosissime imprese contribuirono? Eroi, che dividendo nella divisione de' gl' Imperj, le glorie al mondo vennero a fecondare il Soglio di quest' Augusta dominante di tanti Principi Serenissimi, di tanti Generali, che il Trono a gli Otomani crollar sì spesso fecero, di Senatori Ornatissimi, che di questa Inclita Patria gli Atlanti furono, d' innumerabili Ambasciatori, che dalle più famose Monarchie del mondo, co' gl' affetti de' Principi distintissimi onori si meritavano. Questi sono quegli Emoli, che dalle Tombe gloriose alla gloria v' invitano; In questi il vostro bell' Animo à di che soddisfare al genio naturale di segnalarsi.

Gloriosissimo Elogio a Vostri grand' Avi in pochi sensi espresse Tomaso Buckelaner, e ripeterlo mi giovi,, Comites Rheni Invictissimi Principes foedere cum Cæsare ( idest cum Othone ) inito adversus Imperii rebelles citra Germanicæ fines conspiraverunt. Che questi siano gl' Illustri Vostri Antenati ce lo conforma di  
Gior.

5  
Giorgio Grudero la Storia. Vulgò Contarini, aliàs Comites Rheni, formando appunto il Panegirico di Francesco ultimo Doge di questo questo nome. Vedi Dizz. Istor. del Moreri.

Ma che? Forse mendicare fa d' uopo da' monumenti antichi le glorie de la Vostra Famiglia, se vanno a gara i Discendenti nell' illustrarla? Lo sà il mondo tutto, che la Vostra Prosapia per tante parti Serenissima, tra le più antiche, tra le più grandi, e benemerite di questa Patria ne porta il vanto: ne farei che ripetere imperfattamente gli Elogj de' Storici più Celebri, e di tanti marmi parlanti. Solo io vi dirò, che presentando a Vostra Eccellenza in Otone Amante un Principe glorioso, e della gloria amante avrete campo di vappheggiare un Giovanetto Eroe che già debitore agli Avi vostri delle sue glorie, or più glorioso risorge col nome Vostro in fronte. Voi, che l' etade ancor tenera precorrendo a gran passi ne' vostri studj, speranze alla Patria di autenticare nella Vostra persona que' fregj, che amira ne' vostri grand' Avi, concepire ne fate.

Rammentatevi, Signore, nel medesimo tempo, che questo picciolo tributo del più vivo zelo, e del più umile rispetto, che alla Vostra gran Casa io devo, e gli è figlio ossequioso, che se infinite sono le mie obbligazioni, eterni, ed infiniti

A 3 saran-

avranno gl' ossequj, ne di vantare al mondo mai cesserò, che tutta la mia ambizione è di meritare il glorioso carattere

Di Vostra Eccell.

*Umiliss., Obligatiss., Ossequioss. Servo.*  
Il Cav. Michiel Angelo Boccardi  
di Mazzera.

AR.

## ARGOMENTO.

**N**Iceforo Foca per usurparsi l' Imperio uccise Romano Imperatore di Costantinopoli, ma temendo che il popolo si rivoltasse a favor di Nicea Imperatrice Vedova tentò ogni mezzo per farla acconsentire alle sue nozze. Aveva il Tiranno una figlia che promise in Isposa ad Otone Imperatore; il quale accortosi che Niceforo meditava sposarla a Tigrane figlio del Rè di Persia, si è portata Costantinopoli con forte armata, e vinse Nicefero. Sù questo Istorico fondamento, ed altri verisimili s' intreccia il presente Drama.

Le parole Fato, e Deità &c. seguono la solita protesta dell' Autore Cattolico.

A 4 A

# A LEGGITORI.

**F**inalmente se n' esce alla luce questo Drama, ne altra gloria ambisce che di ottenere un benevolito compatimento, che negar non si deve a un' infelice, che cerca piacere al vostro genio col divertirvi: Se questo motivo possa poi meritare un cattivo accoglimento il sol sospettarlo farebbe torto al vostro bell' animo, vivete felici.

MU.

## MUTAZIONI DI SCENE

### NELL' ATTO PRIMO.

Campagna con veduta della Città di Costantinopoli Mare indifparte.  
Deliziosa.  
Sala con Trono.

### NELL' ATTO SECONDO.

Piazza apperecchiata per gli Sponsali di Niceforo.  
Cortile.  
Stanza con letto.

### NELL' ATTO TERZO.

Regia d'Imeneo.  
Prigione.  
Anfiteatro.

A. 5

PER.



## PERSONAGGI.

**OTONE** sotto nome di Riccardo Ambasciatore.

*La Signora Angiola Zanucchi Virtuosa del Sereniss. Principe d'Assia d'Armeestat.*

*Detta la Brescianina.*

**NICEA** Imperatrice Vedova di Romano.

*La Signora Anna Maria Mangani Fiorentina.*

**NICEFORO** Tiranno di Costantinopoli.

*Il Signor Gio: Drayer Fiorentino detto il Tedeschino.*

**TEOLINDA** sua Figlia.

*La Signora Gerolama Valsecchi.*

**COSTANTINO.**

*Il Signor Gi: Andrea Tassi.*

**TIGRANE**, Rè di Persia.

*La Signora Teresa Zanucchi.*

**ATTO**

## A T T O

## P R I M O.

## S C E N A P R I M A.

Campagna conveduta della Città di Costantinopoli Mare indifparte.

*Otone.*

**S**cioglie l'alba i Crini d'oro,  
E svegliando il dì sen v'è;  
Ma imparò dal Sol che adoro  
A dar vezzo a sua beltà.

*Scioglie &c.*

Alma fiam giunti, ove i suoi rai diffonde  
Della Venere mia il bel sembiante.  
Niceforo il Monarca  
Grande, ma grande più, perchè a lei Padre  
Al Talamo di Otone  
Teolinda promise:  
E questi è il dì che il luminoso aspetto  
Donerà un nuovo core al Cor, che ho in per-  
Ma dall'inclite Soglie [to.  
Dell'Augusta Bizanto a noi s'appressa  
Costantino l'Amico  
Che vide già sotto del nostro Cielo  
L'alto splendor de la Cesarea fronda.

**A 6 SCE-**

Otone, Costantino.

*Cof.* **C**esare d'un tuo Servo  
Agli ossequj del Labro  
Porgi la mano Augusta.

*Ot.* Principe a questo seno  
Come chiede il tuo merito, ed il mio affetto  
Lascia pur ch'io ti stringa.

*Cof.* Ma fin là da l'Eufrate  
Minaccia all'amor tuo torbida Ecclisse.  
Una regal Cometa

*Ot.* Come?

*Cof.* Tigrane il Figlio  
Del Persico Monarca  
Chiede al barbaro letto  
La Vergine Reale

*Ot.* Ma del nostro Imeneo  
Già non arde la face?

*Cof.* Ardea, ma langue:  
Che in fronte de' Tiranni  
Vacillano infedeli  
La Corona egualmente, ed il pensiero.

*Ot.* Ma degli Augusti in petto  
Non vacilla la fede, e non vacilla  
Nel sen di Otone il marzial coraggio:  
Trarrò meco in Bizanto  
Il mio amor, il mio sdegno, e trarrò meco  
La spada, il braccio

*Cof.* Augusto io già non lodo  
Che la Cesarea fronte oggi tu esponga  
In balia d'un Tiranno,  
Che fuma ancor d'un parricidio orrendo.

*Ot.* Messaggiero di Otone

Ver-

Verrà Otone a la Corte  
Al guardo altrui fuor che al tuo solo ignoto:  
Che vicino a la Sfera  
Del mio bel foco in un leggiadro aspetto  
Troppo inquieta ho la mia fiamma in petto.  
*Cof.* Ti precorro a la Reggia:  
Ti giaccia la fortuna al piè distesa,  
E Amor, che la dettò, guidi l'impresa.  
Spesso nel Mar d'amor  
Prova l'amante Cor  
Fiera procella.  
Ma disperar non sà  
S'un raggio solo avrà  
D'amica Stella.  
Spesso &c.

S C E N A III.

Otone solo.

**G**uerrieri a voi mi toglie  
Del mio Cor l'interesse; in voi mi fermi:  
La lealtà, la fede  
Sovra i fedeli abeti  
Vostro piè si raccolga, ed alle sponde  
L'accesso a voi d'Uomo stranier si vieti.  
Pochi trarrò fra voi  
Dell'impresa compagni:  
Con custodia Severa  
Il Silenzio si serbi, Otton l'impera.  
Baccio il porto, e ancor pavento  
Che disturbi il mio contento  
Il timor de la tempesta.  
Ma non teme un cor amante  
De la forte ch'è incostante  
Il timor, che la molesta. Bacio &c.

SCE.

## S C E N A IV.

Deliziosa.

Niceasola.

**E** Neghittosi ancora  
 Posano a piè del Trono  
 I fulmini di Giove?  
 Ah che meglio stariano in questa mano  
 Vendicatrice, e giusta.  
 Dunque la fronte indegna  
 Di Niceforo il mostro  
 Impunita n'andrà, perchè l'alloro  
 Augusto la difende?  
 Aspe, Drago, Megera:  
 Tu raccogliesti in Dite  
 Di Cerbero le spume, e le spremesti  
 Del mio Roman su'l labro;  
 Ed a' miei lumi ostenti  
 D'un amor Paricida  
 La detestabil face?  
 E l'amerà Nicea?  
 Nò, che non merta amore  
 Degna sol di furor fiamma sì rea.  
 Correte a vendicarmi  
 Furie, Demonj, Mostri all'armi, all'armi.

## S C E N A V.

Niceforo, Nicea.

*Nices.* **P**Ace, pace fiere e belle  
 Adorate vaghe stelle.  
*Nic.* Guerra, Guerra o Tiranno

Da

Da l'ombra sanguinosa  
 Del tuo Signor tradito;  
 Guerra, guerra dal Trono  
 Che stride del tuo piè sotto al servaggio;  
 E guerra da quest'alma  
 O traditor aspetta;  
 Ardan le faci sì d'ira, e vendetta.  
*Nices.* Nicea dicesti assai, molto io soffersti;  
 Ti difende il mio amore,  
 Che incantena lo sdegno;  
 Voglia tu guerra, o pace,  
 La pace io voglio, io tel comando, e posso;  
 E il talamo Regale  
 Della pace Ministro oggi io voglio:  
 Nicea or m'intendesti?  
*Nic.* Di Barbaro Signor barbari sensi  
 Rè Tiranno son questi:  
 Tolti al crin di Medusa  
 Gli angui di Libia al braccio mio Megera  
 Pria legherà con la tra man di Drago,  
 E Nicea che parla, e tu m'intendi.  
*Nices.* Frangerò quell'orgoglio  
 Sappi che son tuo Rè, che posso, e voglio.  
*Nicea.* Mal mi conosci audace  
 Io guerra voglio:  
*Nices.* Ed io voglio la pace.  
*Nic.* Dalle furie l'avrai di questo feno.  
*Nices.* Nicea cotanto altera?  
*Nic.* Un risoluto onor così m'impera.  
*Nices.* Sciegli il talamo, o il letto:  
 Il talamo di moglie,  
 O il letto d'impudica.  
*Nic.* Cieli! in faccia d'Augusta  
 Tali bestemmie ei l'atra, e lo soffrite.  
*Nices.* Adorano le Stelle  
 L'alte Idee de' Monarchi.

Nic.

*Nic.* E che?

*Nices.* Bacio di Moglie  
Su'l tuo labro vagisca, o pur d'amica,

*Nic.* Sputo il bacio impudico,  
Pria che al labro ei ti giunga,  
Sveno il bacio di Moglie,  
Se nel pensier mi nacque.

*Nices.* Del mio Sovrano Impero  
Chi scuoterà la Legge?

*Nic.* La mia Real costanza.

*Nices.* Ho forza, *Nic.* Ho petto.

*Nices.* Ti bacierò: *Nic.* Mi Svenerai.

*Nices.* Non più: Vedrem di noi  
Qual farà più costante.

Un troppo cieco ardir, o un forte amante.

Traggasi là ne le mie stanze Augusta.

*Nic.* Di piuttosto a la tomba

E vi anderò contenta.

*Nices.* Soldati udiste?

*Nic.* Oh Cieli! a che son giunta!

*Nices.* Dunque risolvi:

*Nic.* Ho già risolto:

*Nices.* E che?

*Nic.* Ben m'intendesti.

*Nices.* Amica ne verrai al Reggio letto,

*Nic.* Ti farò moglie, e sia pronuba Aletto.

*Nices.* Voglio sperar sì sì  
Che men ritrose un dì  
Lieto vi bacierò

Labra rubelle.

Mi minaccia il vostro sdegno:

Qualche bacio velenoso,

Malo sdegno è sì vezzoso

Che vi rende assai più belle.

Voglio &c.

SCE

## S C E N A VI.

*Nicea, poi Costantino.*

*Nic.* **P**erfido, in van lo sperì:  
Empio, mal mi conosci;

Al Talamo mi sforzi

Io ci verrò: ma sappi

Che funesti i sponsali

Pompe saran per te di funerali.

*Cost.* Augusta, oh quanto in sù i lascivi accenti  
Stridendo va l'adulto mio Cupido.

*Nic.* Costantino son Moglie.

*Cost.* Moglie?

*Nic.* Sì del Tiranno:

*Cost.* Oh Dei! Che sento!

Dunque l'ombra insepolta

Del tuo Sposo infelice

Vedrà....

*Nic.* Vedrammi in fronte

Del temuto Diadema

Coronato il mio sdegno:

Io tesserò contro il crudel Tiranno

Di Porpora le fascie a la vendetta;

Questo Trionfo ancora

L'amor di Costantin dame ne aspetta.

*Cost.* A la tua destra

Offre il Talamo stesso

E la vittima, e l'Ara.

*Nic.* Così ad unir m' insegna

Il mio Imeneo con la mia fiamma antica

Il costume di Moglie, e di nemica.

Sua Compagna

Al letto, al Trono

Si m'attenda il mio Tiranno.

Son

Son nemica, e Moglie sono  
 Ne sò ancor chi vincerà?  
 Sdegno, Amore  
 Doppio affanno  
 Nel mio Core  
 Van recando  
 Ma la face ceda al brando  
 Vendicata mi vedrà.  
 Sua &c.

## S C E N A VII.

*Costantino.*

**A** Gitati pensieri  
 Che faren noi? vi chiama all'armi Amore,  
 Contro un Tiran che infanguinato impera.  
 Ma chi tradir può i sonni  
 D'un Cesare, che veglia  
 Sol nelle mie pupille?  
 Ah che armato di fè l'onor lo vieta;  
 Agitati pensieri a qual mi appiglio?  
 Trà l'amore, e l'onor non v'è consiglio.  
 Và serpendo nel mio seno  
 Doppio stral d'Amor, di Gloria,  
 L'un, e l'altro la vittoria.  
 Và chiedendo a questo Cor.  
 Sono Amante, ma non cede  
 La mia gloria all'amor mio,  
 E ricusa la mia fede  
 Ch'io mi renda traditor.  
 Và &c.

SCE

## S C E N A VIII.

Sala di Udienza con Trono.

*Teolinda, e Tigrane.*

*Teolinda che vagheggia il Ritratto di Otone.*

*Teol.* **D** El mio diletto Augusto  
 Imago Coronata

Dimmi qual sia di questo Cor, che tutto  
 Arde per te d'Amore

Quest' incognito moto?

*Tigr.* Ecco il mio foco.

*Teo.* ( Ed ecco

L'Importuno Tigrane. )

*Tigr.* Principessa adorata

E quando fia mai vero

Che nel caro sembiante

Il mio destin vedrò di lieto amante?

Ma, quai strani martiri

Ingombrano il tuo cor? al meno fosse

Un pensier del mio Amor, per cui sospiri:

Ma troppo fuggi amor bella Tiranna.

*Teo.* Che si pu? far? Un certo

Un certo genio in seno io mi coltivo,

Che nemico d'Amore

Apprezza sol la libertà del Core.

*Tig.* E se legge suprema.

Del Genitor Regnante a te dicessè

Ama chi Sposo esser ti dee a momenti:

*Teol.* Quest'orgoglioso impero

Non è d'amor Tiranno, egli è decreto

Del più saggio Imeneo.

*Tig.* Chi sà, chi sà che ancora

A prò del mio bel foco

Imeneo non favelli:

*Teo.*

*Teo.* Signor tu scherzi: Egli sen stà tessendo  
Per legarmi ad Oton lacci di rose.  
*Tig.* Pure ancor ei non scuote  
La sospirata fiamma.  
*Teo.* Mai rubello è a se stesso  
Il labro degli Augusti.

## S C E N A IX.

*Niceforo, e detti.*

*Nicef.* **M**A rubello è il pensiero  
Di Vassalla, e di Figlia  
Se d'un Cesare, e Padre  
Cieco non vola ad adorar la legge.  
*Tig.* Un vilipeso amcre  
Con la Costanza Amor spesso corregge.  
Un bel sembiante  
Per farsi amare  
Finge sovente  
La Crudeltà.  
Ma se l'amante  
Nel suo penare  
Soffre paziente,  
Al fin pietoso si mostrerà.  
Un bel &c.

## S C E N A IX.

*Costantino, poi Oton in forma di Ambasciatore,  
e detto.*

*Cost.* **S**ignor ne giunge (fronte  
D'Oton il messagier: più vivo in  
Principessa ei ne vegga  
Il vostro vezzo, e il riso.

*Nicef.*

*Nicef.* Veggami il Messaggiero in Trono affiso  
Si avvanza al Juon di Sinfonia Oton, e presenta  
le Lettere credenziali a Niceforo.

Leggane Costantino

Del Germano Monarca i cenni Augusti.

*Lege Costantino*

*Al Greco Eccelfo Soglio*

*Viene Riccardo il Duce*

*Alta del nostro Ciel fulgida stella*

*Su'l fedele suo labro Oton favella.*

*Teol.* (Mie pupille che dite?)

Di Mercurio in sembianza

Giunto è forse il mio Giove?)

*Nicef.* Grato ne giungi: e che richiede Oton?

*Os.* Signore: Oton m'invia

Perche al Talamo io guidi

L'Inclita Sposa: Ei la sospira, e seco

Tutto sospira il suo Real pensiero

Ed in mezzo al suo cor tutto l'Impero.

*Nicef.* In breve avrai Riccardo,

L'alto pensier di nostra mente, all'ora

Che la Vedova illustre

Dell'estinto Romano

A miei Regi Imenei offra la mano:

*Cost.* (Sponsali oh Dio funesti!)

*Teo.* (O Mézognero è il Ciglio, o Oton'è questi.)

*Nicef.* Gran Tiranno del pensiero

Con la sferza d'un crin nero

Cieco amore, mi combatte

E mi flagella.

E la fiamma, che serpendo

Va nel cor, d'ogn'altro oggetto

Il pensier mi estingue in petto,

Che perduta a la sua stella.

Gran &c.

SCE-

Otone, Teolinda.

Ot. SUBLIME Principessa  
Vezzo del Mondo, e gioia  
Del Cor d'Otone, umile a voi m'inchino.

Teol. Messaggier, che giungete  
Pronubo d'Imeneo, lieta vi accolgo:  
Tanto più, quanto io veggio  
Sparso a voi nel sembiante.  
Toltone il nome sol l'Augusto Amante.

Ot. Tanto del mio Signor ripieno ho il core,  
Che dalla Stanza angusta  
Fors'egli scoppia, e mi si sparge il volto.

Teol. Giunsemi un tempo al guardo  
Frà sudati colori  
Di Cesare l'Imago, e parmi appunto  
Vederne in voi la venerata Idea.

Ot. Veste l'Idea Sovrana  
Il Messaggier fedele.  
( Mi raffigura )

Teol. ( E desso. )  
Oh quante in duo sembianti  
Somiglianze fatali il caso unio.

Ot. ( Ahi troppo mi conosci <sup>2. Idolo mio.</sup> )  
Teol. ( Ahi troppo ti conosco )

Or che direbbe Otone  
Se Prince d'alto Sangue  
Della giurata fede  
Contaminasse il lume?

Ot. Ei direbbe così: di pugno a Giove  
Ti svellerei mio foco, e in mar di fangue  
Pria nuoterebbe il mondo  
Ch'altri fosse il tuo Sposo, e m'involasse

Teo.

Theolinda adorata.

Teo. Così feroci accenti  
Su'l labro a voi lo sdegno Augusto appella?

Ot. Su'l fedele mio labro Oton favella.

Teol. ( Troppo fedel Vassallo. )

Se il credo agli occhi miei  
Io giurerei Ricardo. . . .

Ot. Che giuraresti?

Teol. Sì che Oton tu sei.

Ot. Io l'ho nel cor immortalmente impresso  
( Mi raffigura )

Teol. ( Io giurerei ch'è desso. )

Ot. Ma se del Padre Augusto

Dicesse a voi legge Tiranna: Io scielgo  
Nuovo Sposo a le tede, e di Tigrane  
Vi destino agli amplessi;

Voi, che direste?

Teol. ( E pur cela il Crudele

All'amante mio Cor l'Augusto Raggio:  
Io vuò punirlo ) all'or direi, che potete  
Otone Idolo mio

Contro il commando eccelso

Una Regal Fanciulla?

Sallo amor se con pena

Mi traggo al laccio, e cedo a la Catena.

Ot. Princepeffa che dite?

Quelle ad un cor amante

Son gelide risposte:

Teol. Direi forse di più se Oton voi foste.

Non mi potete intendere

Luci, se voi non siete

Quelle, che mi accendete

Pupille del mio ben

Stelle adorate.

Ma perchè mi fate accendere

Se poi quelle voi non siete

SCE.

A T T O  
Sò che piacete al fen,  
E m' ingannate.  
Non &c.

S C E N A XII.

*Otone Solo.*

**A** H pur troppo v' intendo  
Capricciose pupille, ò intendo almeno  
Il crudele tenor de la mia stella.  
Ma ostenterà quest' alma  
Del suo amor egualmente, e del suo sdegno  
Placidi i sensi, ed il guerriero impegno.

Navicella,

Che solcando l' onde infide  
Agitata è da tempeste:  
Se mai perde la sua stella,  
Teme ognordi naufragar;  
Ma se accorto  
E' il suo Nocchiero,  
Che rimira un raggio solo  
Di speranza in Cielsereno  
Giunge al porto, e spezza il mar.  
Navicella,

*Il Fine dell' Atto Primo.*

A T-

A T T O

SECONDO.

S C E N A PRIMA.

Piazza apparsa per gli Sponsali di Niceforo  
ed Nicea con Trono.

*Tutti.*

*Nices.* **P**opoli il Greco Soglio  
Sdegna omai sul mio crin sterile al-  
Ecco dunque ch'io traggo (loro.  
Agli eccelsi Sponsali  
L'Alta Vedova illustre  
Dell'estinto Romano,  
Tolto dal Sole un raggio  
La gloria omai discenda,  
E l'alte Tede immortabilmente accenda.

*Nicea* Con serpeggianti chiome  
Dalla Palude rea forga Megera  
Pronuba all'empio toro, e sparga intorno  
A tre faci d'orror in questo giorno.

*Nices.* O là garisti assai femina altera:  
Al Prencipe de' Persi  
Sia Teolinda Sposa, e a me Nicea  
Niceforo il comanda.

*Ot.* E Otton contrasta

*Nices.* Niceforo, commanda, e tanto basta. p.  
( Mie deluse speranze )

B

*Teol.*



*Teol.* Ah mia tradita fede!  
 Poveri affetti miei che rispondete?  
 Otone e dove sei, non mi difendi?  
*Ot.* Smanie siete pur belle in quel sembiante!  
*Teol.* Dunque perche son Figlia  
 Cessar dovrò, mio ben, d'esser amante.  
 Fortunate Pastorelle  
 Voi ben siete poverelle  
 Ma contento è il vostro cor.  
 Figlia sono di regnante,  
 E svenar io devo amante  
 Il più dolce caro amor.  
 Fortunate &c.

## S C E N A II.

*Otone, Nicea, Costantino.*

*Ot.* **Q**uesta è dunque la fede  
 A un Cesare giurata?  
 Ma vendicar saprà del mentitore  
 Cesare ancor l'infedeltà oltraggiante.  
*Nicea.* Ed anno tanto zelo  
 I Latini Vassalli al suo regnante?  
*Ot.* Il mostrerà il mio brando.  
*Nic.* E Costantino  
 Tacito resta, e non risponde, e soffre  
 D'un Tiranno Rival preda Nicea?  
*Cost.* Risponderò col ferro.  
*Nic.* Ma se tanto valor in cor nudrite  
 Costantino Riccardo,  
 L'un pe'l zelo d'onor l'altro d'amore  
 Che più tardate o prodi a vendicarmi?  
 Di Cesare la gloria  
 Troppo s'olt raggia in ricusar le nozze;  
 Di Costantino il core

Vile

Vile farà, se cede il proprio amore.  
 Se da me pretendi amore, *a Cost.*  
 Se a te piace il zel d'onore, *a Ot.*  
 Per l'amante. *a Cost.*  
 Pe'l regnante *a Ot.*  
 Convien pagnar.  
 Vuoi ch'io t'ami; *a Cost.*  
 Onor brami, *a Ot.*  
 Vieni meco a guerreggiar.  
 Se &c.

## S C E N A III.

*Otone, Costantino.*

*Ot.* **A** Mico, e che risolvi?  
*Cost.* Quanto da me tu brami  
 Tutto farò per te, tutto quel Sangue  
 E tutto quel valor, che ha Costantino  
 Al servizio di Oton oggi destino.  
*Ot.* E grato Otone alla tua fè promette  
 Autoritate, e braccio  
 Di Nicea alle nozze.  
*Cost.* Io volo all'opra, e nel fatal comento  
 Servo insieme al tuo amore, e al mio conten-  
 Pasce la Villanella (to.  
 Al colle, al prato, al monte  
 La candida sua agnella  
 Ma pasce ancor col sguardo  
 Il caro suo Pastor.  
 Tale pure sono anch'io  
 Che servendo al Prence mio  
 Serve ancor al dolce foco  
 Che pascendo vò nel Cor.  
 Pasce &c.

B 2 SCE-

## S C E N A IV.

*Otone solo.*

**A** L'armi o sdegni, alle vendette Amori,  
 Precipiti dal Soglio  
 Un Tiranno infedel, che lo calpesta.  
 Vittima e sangue il traditor ne cada  
 Pria che al talamo vada  
 E il ministro ne sia  
 Questo vindice ferro!  
 La mia tradita fede  
 Quest' olocausto al mio valor richiede.  
 Quel torrente,  
 Che impaziente  
 Squarcia il seno a valli, e campi  
 Per far spoglie a trionfar.  
 Se s'incontra chi contrasti  
 Scuote, e frange  
 Sassi, e piante  
 Che conduce a trionfante  
 Per suo fasto in seno al Mar.  
 Quel &c.

## S C E N A V.

*Teolinda, Tigrane.*

*Tigr.* **I** llustre Principessa  
 Mia lusinga, mio vezzo.  
*Teo.* [ Mia pena, mio tormento. ]  
*Tig.* Eccovi omai la mia amorosa fiamma,  
 Che con tutto il suo lume oggi sfavilla  
*Teo.* Questa fiamma Tiranna  
 Vuol ragion sovra un cor, ch'è altrui Vassallo.  
*Tig.*

*Tigr.* Dall'altrui Vassallaggio  
 Lo sciolse il Padre Augusto.  
*Teol.* Volontario Vassallo  
 Abbandona con pena il suo servaggio.  
*Tigr.* Ma non è questi il core  
 Che un certogenio in seno sì coltiva  
 Che sdegnata i lacci, e sa fuggir le piaghe?  
*Teol.* E quindi ei si ritira  
 Da la piaga, e dal laccio.  
*Tig.* Ma ch'egli corra, ed alle piaghe, e al laccio,  
 Non è orgoglioso Impero  
 D'un amore Tiranno; e gli è decreto  
 Del più Saggio Imeneo.  
*Teol.* Ma il più Saggio Imeneo vedesi ancora  
 Cangiar oggi i decreti.  
*Tig.* Mai rubello è a se stesso  
 Il labro de' Monarchi.  
*Teo.* Ribellion, che fellonia craregge  
 E' virtù, non è colpa.  
 Colpa farà, se nel mio Cor rubella  
 Al legitimo ardor verrà una vampa.  
*Tig.* Pur converrà che giunga  
 Qual ei siasi il mio foco in quel bel seno.  
*Teo.* E all'ora via che l'alma  
 In te co' suoi martirizzati amori  
 Non il suo Rè, ma il suo Tiranno adori.  
*Tig.* Se martirj sono i baci  
 E gli amplessi più tenaci  
 Dolce è pur la Tirannia.  
 Siate voi le mie Tiranne  
 Belle labra, e sia quel seno.  
 La prigion dell'alma mia.  
 Se &c.

## S C E N A VI.

*Teolinda, poi Otone.**Teol.* ( **E**cco che giunge il mio  
Mascherato Tesoro:Veder io vò se puote  
Oprar, ch'ei mi si scopra  
Tiranna gelosa. )

Messaggier.

*Ot.* Principeffa.*Teol.* Corre il Sole all'Occaso.*Ot.* ( E corre seco.

La mia Speme a la tomba. ]

*Teol.* Ed il nuovo di vedrà pronuba Giuno  
Sparger su'l mio Imeneo nemi di rose.*Ot.* [ Tutte Spine al mio Core ]*Teol.* Vedeste voi qual di Tigrane in volto,  
Al Decreto di Augusto.

Strisciò lampo di gioja?

*Ot.* Vide qual folgorò su quella fronte.

Il mio Core infelice,

Portentosa Cometa.

*Teol.* Del vostro cor? che dite?

Forse il linguaggio apprese anch'ei d'amore?

( Ah deh fosse pur vero! )

*Ot.* Tace l'Amante, e parla il Messaggiero.*Teol.* Deh taccia il messaggier, parli l'Amante.

( E non si scopre ancora?

*Ot.* [ E pur celarmi è forza )

Con linguaggio d'Amore

Parla nel Messaggier d'Otone il Core.

*Teol.* Eh che il Core d'Otone

Arder non può di quell'incendio immenso.

Che il vostro labro ostenta.

*Ot.**Ot.* Per simpatia di fede anch'io ne avampo.*Teol.* ( Ne pur si scopre, oh Dio! )*Ot.* ( Quasi direi che Oton, bella, son io. )*Teol.* Ama Tigrane, e del suo amor su l'ali

Ratto quì stese il volo: Oton non ama

E se pur ama, è troppo

Quel, che gli accese il petto

Infiungardo Cupido.

*Ot.* Vedrà, vedrà Bizanto

Se infungardo Cupido

D'Otone accese il petto

E s'ei trarrà cinto di ferro, e d'ire:

Viscere coronate

Di sua vendetta al piede.

*Teol.* E questa pure è simpatia di fede.*Ot.* ( Simpatia di vendetta, e di furore )

Al mio Cor Messaggiero

Così appunto dicea d'Otone il core.

*Teol.* Raffrena Idolo mio lo sdegno Augusto,

E sappi omai che dite solo avampo.

( Mio labro, e che dicesti?

A che troppo scoprii gli affetti miei

Perche ad Otone io favellar credei! )

*Ot.* Ah se uscisser dal Core

Così teneri sensi:

Ribacierebbe Otone

Lo Stral di que' bei rai, che lo ferì.

*Teol.* E se Oton foste Voi, direi così.

Tu sarai l'Idolo mio,

La mia speme, il mio desio

Il cor dell'alma, il dolce amor.

Ma tradisce gli occhj miei

Un'amor troppo insolente,

Ma s'è Oton, che quì mi sente,

Ei difenda questo Cor.

Tu &amp;c.

B. 4. SCE.

## S C E N A VII.

Otone.

**A** Morosi delirj  
 Siete pur belli in quel divin sembiante?  
 Che tarda Otone amante  
**A** difender quel Core,  
 Che solo per Oton arde d'amore?  
 Involerà Tigrane  
 Dunque quel ben, chè solo a Oton s'aspetta?  
 Il decida il mio brando, e la vendetta.  
 Mormorando.  
 Superbetto  
 Gonfio d'onde  
 Il ruscelletto  
 Serpeggiando  
 Fra le sponde  
 Parche dica in suo linguaggio  
 Io men coro lieto al mar.  
 Ma col passo gorgheggiante  
 Se contrasta l'olmo, o'l faggio,  
 Di furor quasi baccante  
 Tutto tenta d'inondar.  
 Mormorando &c.

## S C E N A VIII.

Stanza con Letto.

Niceforo, e Nicea.

**Nic.** **B** Arbaro è quest' il letto,  
 Che ricevè del mio Romano estinto  
 Svelti dalle tue furie i fiati estremi?  
 Ed

Ed il fantasma Augusto  
 Senza fremiti di ira  
 Vedrà la Sposa al Paricida in braccio?  
**Nicof.** Fremito d'ira imbelle  
 Su'l ciglio de' Monarchi  
 Non atterisce i sonni.  
**Nic.** Deh non turbar gli Elisi  
 A chi rapisti il Soglio, e se v'è nume:  
 Il di cui nome adori  
 Nel talamo crudele  
 Su queste foglie infauste  
 Non mi vegga Romano.  
 Rinasca il giorno, e al ricader del Sole  
 Nuovo Origlier ne accolga,  
 E culla men altroce, e men funesta  
 Al mio tormento, a le tue gioie appresta..  
**Nicof.** A sì teneri prieghi  
 Nulla nulla si nieghi:  
 Lascia almen ch'io lusinghi  
 Vicino a te su queste luci il sonno,  
 Che amor oggi ripose  
 Istanchi lumi miei frà le tue rose..  
 Dimmi o bella dolce bocca  
 Quando mai ti bacierò.  
 Se Cupido un dardo scocca  
 Su quel labro lo temprò..  
*s'addormenta..*

## S C E N A IX.

Niceforo, che dorme, e Nicea.

**Nic.** **A** Lma dove fiam noi? (vegli.)  
 Chi è quei, che dorme, e chi sei tu che  
 Siam nelle stanze Auguste  
 O nel tempio crudel de la vendetta?  
 B s Si.

Si Niceforo dorme.  
 Dorme Sonni di pace  
 Su'l talamo lo Sposo:  
 O del tuo giusto sdegno  
 Distesa è quì la vittima sù l'ara:  
 Muti silenzi, e voi secreti orrori  
 Dite dove fiam noi:  
 Ombra del mio Romano,  
 Che squallida mi vibri  
 Al fianco Augusto d'Ecate la face,  
 E del mio Cor la codardia riprendi.  
 Sangue, sangue tu gridi,  
 E a strisci di Comete  
 Mi getta il Ciel la mia vendetta in braccio,  
 Mio Core, eccoti il Mostro,  
 Che svendè nel tuo Sposo il cor del Mondo,  
 Eccoti il mostro enorme,  
 Che per te accese in Dite  
 Le Sacrileghe Tede  
*piglia la Spada vicina al letto di Niceforo.*  
 Spada infedel che cieca vegli, e sola  
 Sù i sonni di un Tiranno.  
 Vienni, e di di qual Sangue  
 Sitibonda ti veggio:  
 Ah che un grande trofeo  
 A mie giust'ire il tuo baleno addita:  
 Sì sì muoia il Tiranno,  
 Già quel barbaro petto  
 Lacero, e squarcio, e il fiero cor divelgo  
 Nido fellon della mia ingiuria antica  
 Si vendichi così Nicea nemica.  
*và vicina al letto infuriata, e poi si pente.*  
 Nicea nemica? oh Cielo,  
 Nemica sì; Mà moglie,  
 Moglie, mà moglie Augusta.  
 O titolo crudel, che mi difarmi.

E si

E si vedrà dal talamo divelto  
 Per mano della Sposa  
 Un teschio Coronato:  
 Sai tu pure o mia destra  
 Che quant'empio egli fiaci, e pur mio Sposo.  
 Potreste voi pupille  
 Nel Sangue d'un Marito  
 Contaminar lo sguardo:  
 Mà se voi lo potreste  
 Nemiche a la mia gloria, ah mie non siete..  
 Serva, serva al mio sdegno  
 Tutta la Voce, e la metà del core;  
 Mà la ragion d'un Imeneo Tiranno  
 Mi lega il braccio Augusto.  
 Spada infedel ti getto;  
*getta la Spada.*  
 Quanto fellon ei fiasi all'ire il toglie:  
 Di nemica Nicea, Nicea la Moglie..

## S C E N A X.

*Costantino, Nicea, Niceforo, che dorme.*

*Cof. ( Mio sdegno ecco il Tiranno. )*

*Nic. ( Mia gloria ecco un novello  
Mà più forte cimento. )*

*Cof. ( Dorme, e porge a la parca  
La barbara cervice. )*

*Nic. ( Degno è di me il consiglio.  
Se la man non peccò, non pecchi il ciglio. )*

*Cof. Mori. *avventandosi a Niceforo.**

*Nic. Ferma che tenti!*

*Cof. Nicea di tue giust'ire:  
Vedi il fiero ministro.*

*Nic. Ministro troppo incauto  
D'un giustissimo sdegno.*

B. 6.

*Cof.*

**Cost.** Incauto?

**Nic.** Sì, che vieni

A cercar nel mio ciglio  
Le difese del Empio.

**Cost.** Vuole il cor la sua strage,  
E il ciglio la difende?

**Nic.** Sì, son divisa il cor Moglie, e nemica.

Con mezzo il cor favella.

Il mio sdegno sul labro,

E il debito di Moglie

De lo Sposo a difesa

Con la metà del Cor veglia sul ciglio.

**Cost.** M'avento ad un Tiranno.

**Nic.** Io difendo uno Sposo.

**Cost.** L'ucciderò crudel.

**Nic.** Io vuò ch'ei viva.

Nicefero ti sveglia,

Fuggi:

**Cost.** Che sento! Io fuggo;

Un Proteo di pensieri io non intendo.

**Nic.** Uno Sposo Fellon così difendo.

I  
S C E N A XI.

*Niceforo, che se sveglia, Nicea.*

**Nicef.** CHI mi turba i riposi?

**Nic.** Dormi, dormi, o Tiranno.

La mia gloria vegliò sù la tua fronte,

Nulla fuor, che il tuo Sangue.

V'è all'ira mia, che basti,

Ma spet tator lo sguardo

D'un Augusta vendetta adombra i fasti.

**Nicef.** Mi difendi Nicea, e sei mia Sposa.

Un sguardo sol mi nieghi, anzi t'adiri:

Vieni bell' Idol mio.

*Nic.*

**Nic.** Empio s'el credi ancor; Sciocco deliri.

**Nicef.** Ma dimani farà sposa Nicea:

Al tuo Rege al tuo Sposo il promettesti:

**Nic.** De la fè, del mio core

Fù traditor il labro, e mentitore.

**Nicef.** Sovvengati Nicea

Che sei mia Sposa, e mia Vassala sei.

**Nic.** E sovengati ancora

Che difensore un braccio

Vendicherà Tiranno i torti miei

„ Dissi d'amarti

„ Il disse il labro sì,

„ Ma il cor rispose nò:

„ S'il labro è ingannator,

„ Credilo à questo cor,

„ Che mai ne mentirà.

„ Lasciami in pace omai,

„ E dame la pace avrai:

„ Mà se forzar mi vuoi

„ Quando non voglio amar:

„ Caro ti costerà

„ Tormi la libertà.

„ Dissi &c.

S C E N A XII.

*Niceforo solo.*

**I**N sanguinato alloro

Tumi vacilli in fronte, il Trono Augusto.

Sotto ad incerto piè scuote fortuna.

Mà chi son io? dov'è il mio Cor? non sono

Io di Bizanto il Giove?

Anzi.

Alzi l'Italo Otone  
 Alzi Grecia rubella  
 I Giganti di Flegra,  
 Che fia la Flegra lor mio Campidoglio,  
 Ne' i fulmini Guerrieri.  
 Dormiran neghittosi a piè del Soglio ..  
 Pensieri

Guerrieri

Di grembo ad amore

Mi svelle lo sdegno.

Su l'armi volate,

Le fiamme svegliate,

Si tratta di Regno..

Pensieri, &c.

*Rine dell' Atto Secondo.*

SCE:-

39  
 A T T O  
 T E R Z O.

S C E N A P R I M A.

*Niceforo, Tigrane, Teolinda, Otone..*

*Nicef.* **F**iglia al Persico Prence-  
 Alto Imeneo! ti stringa..

*Tig.* Ed egli annodi

Le nostre destre, e i cori.

*Teol.* (Ingiusti lacci, e sfortunati ardori)

*Ot.* Ma non lo soffre Otone:

Tigrane a te foriera

Di sue vendette giunge oggi mia Spada.

Degl'Imenei pret esi

Col braccio tuo la tua ragion difendi..

*Teol.* (In qual periglio ò Numi

L'Idolo mio si getta)

*Nicef.* Audace; e qual ragione

Trattar ferro nemico

Al Messaggero insegna?

*Tig.* Sdegna il Regal mio brando

L'ignobile cimento..

*Ot.* L'ignobile cimento?

Più celarmi non deggio.

Niceforo tu vedi

Cesare nel messaggio: Eccoti Otone:

Si Teolinda io sono,

Oton lo Sposo Augusto.

*Teol.* (Non v'ingannaste, o lumi)

*Tig.* Ora che Oton tu sei la Spada impugno..

*Nicef.*

*Nices.* Principe ferma, e al mio Scetro offeso.  
Lascia il degno trofeo della vendetta:  
Sottomentite Spoglie!  
La Maestà di un Rè troppo s'oltraggia;  
La nell'eccelsa Rocca  
A le terme vicine  
Traggasi prigionier il traditore.

*Teol.* (Stelle che sento! a che il condanna amore?)  
Deh Padre . . . .

*Nices.* E che pretendi?

*Theol.* Pietà per l'Idol mio:

*Nices.* Dunque la figlia  
Del Genitor ama un nemico?

*Teol.* Amante

Tu mi volesti pur Sire, di Otone?

*Nices.* O là: sdegno d'un Rè non vol ragione. *ps.*

*Ot.* Occhi belli voi vedete,  
Se io son fedel amante  
Queste catene al piè  
Parlano pur per me  
Luci adorate.  
Un sol sguardo se volgete  
Di quel caro, e bel sembiante  
Morir lieto voi mi fate.  
Occhi &c.

## S C E N A II.

*Tigrane, Teolinda che piange.*

*Tig.* Vieni bell'Idol mio.

*Teol.* Lasciami in pace: oh Dio!  
Chi mi turba il piacer delle mie pene!

*Tig.* Ditemi, e quando mai  
Placcate vi vedrò luci serene.  
Si v'intendo, voi piangete,

E su.

E superba più rendete  
Nel Rivale prigioniero  
La perduta libertà.  
Ma nel cor la gelosia  
Più crudel mi sveglia il pianto:  
Si bel vanto  
L'Alma mia  
Ne la morte altrui l'avrà.  
Si &c.

## S C E N A III.

*Teol. e Nices.*

*Teo.* **P**erfido: ancor la morte a le catene  
S'aggiungerà di Otone? Ed io respiro?

*Nic.* (Pietà mi desta in petto  
O d'empio genitor figlia infelice)

*Teol.* Perdona o Donna Augusta  
Questo ch'io spargo in volto  
D'un innocente Cor tenero affetto:  
Otone è prigionier, . .

*Nic.* Tutto mi è noto:  
L'ami, tu forse

*Teol.* Oh Dio!  
Amo ciò, che mi diede  
Un gradito Imeneo, ed or mi toglie  
L'ingiustizia del Padre.

*Nic.* Trarresti volontieri  
o Cesare dal Servaggio?

*Teol.* A costo del mio Sangue  
La libertà dell'Idol mio vorrei.

*Nic.* Ma la barbara legge  
Del Tiran genitore?

*Teol.* La frangerà il mio amore.

*Nic.*



*Nic.* Và Teolinda, e porta a le mie Stanze:  
Oltre le mura il piede:  
La al Carcere crudele  
Noto a me sol t'additerò il sentiero.

*Teol.* Lascia Augusta ch'io baci  
Quella destra sì fausta a le mie faci.

Un aura passaggera  
Spera mi dice spera  
Oggi per man d'amor  
Nel grave tuo dolor  
Sarai contenta:  
Ma nel cor più contumace  
A sperar sì dolce pace  
Ho il timor che mi tormenta.  
Un &c.

## S C E N A IV.

*Nicea.*

**M**io Cor se non t'inganna  
Lusinghiera Speranza.  
Al Coronato mio sdegno feroce  
Spuntan le palme, e gonfi  
D'aura felice io veggo i miei trionfi.  
Mira quel fiume rapido  
Che superato l'argine  
Con lieto passo e fremito  
Sufsurando al Mar sen vò.  
Così lieta spero anch'io  
Trionfar del destin rio,  
E vedermi vendicata.  
Ritornar in libertà.  
Così &c.

SCE-

## S C E N A V.

Prigione.

*Ottone.*

**N**Ero Carcere oscuro  
O tu che ferri un Prigioniero Augusto  
Scuotiti al gran delitto: Ecco restringe  
Frà due palmi di sasso.  
L'Aquila del Tarpeo l'eccelso volo.  
E voi Numi che siete  
I Cesari del Cielo con pacifico ciglio  
Neghittosi soffrite il grande oltraggio?  
Se un Tiran non punite,  
Che l'immagine vostra in me calpesta:  
A quale altr'vopo il fulmine si serba?  
Ma tu Imeneo tradito.  
Getta l'infauusta face  
E d'Acheronte la fra i gorgi orrendi  
Fiamma che il Mondo incenerisca, accendi.  
Frà quest'ombre funeste un raggio solo  
Almen ne penetrasse  
Del bel Sole, che adoro:  
Ma forse in braccio altrui è il mio Tesoro.  
Ombre fiere, fordi sassi  
Per pietà deh rispondete  
Al crudele mio martoro  
Il mio ben dov'è che fa.  
Ah v'intendo: voi tacete:  
Hò perduto il mio Tesoro,  
E tradita la mia fede,  
Edi me che mai farà?  
Ombre &c.

SCE-

## S C E N A VI.

*Otone, Teolinda con face in mano.*

*Ot.* **M**A quale di sotterra  
Furia di face armata  
Ad accrescermi giunge il mio tormento:  
Sù scuoprirti rispondi:  
Che ho ben cor di mirar le furie in volto.

*Teol.* Furiad'amor io sono o Caro Augusto.

*Ot.* Ospite ancor è Amore  
Di Carcere sì orrendo?  
Stravaganze funeste io non v'intendo.

*Teol.* Dunque non mi conosci Idolo mio  
Teolinda io sono.

*Ot.* Oh Dei, che veggio.  
A qual cimento vieni!

*Teol.* Fuggi, & invola all'ire  
Del Genitor Tiranno, ah non sospendi  
Una vita sì cara Oton difendi.

Trà le catene  
Del caro bene  
Vado cercando  
La libertà.  
Mà prigioniera  
Poi la mia fede  
Del tuo bel volto  
Ogn'or sarà. Trà &c.

## S C E N A VII.

*Otone.*

**V**Anne pur ch'io ti seguo Idolo mio;  
Ma prima che sen giunga  
Il Sole a l'onda: io spero  
Cinger d'allori il nostro Amor guerriero.  
Ver.

Verrò mio ben verrò,  
E meco porterò  
Nel trionfante cor  
Tutto il piacer, ch'ò in te.  
Da tuoi vaghi accesi rai  
Scintillar sì sì vedrai  
D'un generoso ardor  
Tutta la fede in me. Verrò &c.

## S C E N A VIII.

Anfiteatro.

*Niceforo fuggitivo, e furioso.*

**C**ieli chi mi soccorre  
Tutti m'abbandonar Uomini, e Dei:  
Oton è in libertà, io son tradito,  
E mi tradì la Figlia.  
Scuoti, scuoti la face  
Svelta di pugno a la Crudele Megera  
O più d'ogni Megera ombra Crudele:  
Ti veggio sì Romano,  
Mordi il livido labro,  
Torvo minacci, e spiri  
Dagli occhi fulminanti  
A' Niceforo morte;  
Ma non la teme; a un Cor, che non ti cede.  
Ti sento, sì ti sento  
Che armato di Ceraste  
Tu mi flagelli il fianco;  
Si vendica il tuo fato:  
Strappa da questa chioma il tuo diadema;  
La Corona ti getto,  
La Clamide io squarcio  
Dell'empio mio destin trofeo funesto.  
O Romano, o Nicea,

O Co.

O Costantino , o Figlia,  
O Popoli, o Tigrane, o Persia, o Otone  
Dov'è il nemico Otone ?

## S C E N A IX.

*Teol. Nicef. poi Tig.*

*Teo.* **E**ccoti Oton se il chiedi  
Nel mio Core sepolto :  
Perfida , sì tu sei che mi tradisti ,  
Tu, che il Nemico mio dai ceppi hai sciolto.  
Ma dal Padre la Spada  
Sveni in petto a la Figlia il suo Nemico:  
Barbara mori. *avertandosi a Teol.*

*Tig.* Ah ferma:  
Ferma Cesare fuggi .

*Nicef.* Anco Tigrane  
De la vendetta mia rubba i trionfi.

*Tig.* Incalza Oton , e freme  
Tutto sù la tua strage  
Lo sdegno de' Vassalli, e se più tardi ...

*Teo.* Ah Prence il genitor salva, e difendi.

*Tig.* *a 2.* E pur tu sola sei  
*Nic.*

Che sprezzando.

*Tig.* Il suo *a 2.* Amor lo sdegno accendi.  
*Nic.* Il mio

Superbetto, che pretendi  
Io non t'amo, e non m'intendi *a Tig.*

Lasciami in pace il cor  
Caro mio genitor *a Nic.*

Il cor di questo sen non è più mio,  
Io non t'amo, e sai perche *a Tig.*

Deh non forzar mia fè; *a Nicef.*  
Morirò se vuoi ch'io mora

M'in-

M'intendesti, e spero ancora  
Di tradir il mio desio. Superbetto &c.

## S C E N A X.

*Cost. Ot. con Soldati , e detti .*

*Nicef.* **C**ieli ! dunque natura  
Per eccidio di me fatta è Tiranna?

*Ot.* Cada cada il Tiran .

*Cost.* Di sì bel colpo

Lasciane a Costantin Cesare il vanto .

*Ot.* Venga il fellon traduri ceppi avinto :

*Tig.* Cieli , chi mi soccorre !

*Nicef.* Perfide inique Stelle avete vinto.

*Cost.* Rēditi al braccio mio sei prigioniero. *a Tig.*

## S C E N A U L T I M A .

*Tutti .*

*Nic.* **A**Mici ho vinto, a me pugnò la Spada  
De la Terra, e del Cielo :

Un Cesare pugnò, pugnò un Vassallo,  
E di mia fede a sostener l'impegno  
Combatterono uniti Amor, e sdegno .

*Teol.* O Cieli, il genitor tra le catene !

*Ot.* Sì mia bella , tu vedi

Tra catene quell'empio, e vuol ben tosto  
Che de' delitti suoi paghi la pena .

*Cost.* *a 2.* Mora mora il Tiranno.

*Nic.* *a 2.* Mora mora il Tiranno.

*Teol.* Deh Augusto mio Sposo

La tua Spada non sparga  
Del genitor il sangue :  
Se a te la fiamma mia fu mai gradita,  
A me premio ben degno  
De la tua libertà sia la sua vita:

T

Tu non rispondi, e taci?

Ot. Caro mio vezzo in seno

Le mie furie adormenti:

Viverà il Cor infido,

Servirà la mia gloria, e al mio Cupido.

Teol.

Nic. a 2. O Magnanimo Prence!

Cost.

Nices. a 2. O Illustre Amante!

Oto. Su'l Crin di Costantino.

Splenda eterno l'alloro:

Vadane al patrio Cielo, ed abbia in dono

La libertà Tigrane, e il mio perdono.

Ma di sicura pace.

Del Regale Imeneo in questo giorno

Costantino, e Nicea alzin la face.

Nices. Fiera sorte

Tig. Empio Amor a 2. Io son deluso.

Nic. Felici sdegni, e fortunati amori!

Nices. Ma Nicea è mia Sposa.

Ot. Taci che d'ogni legge

Il forzato consenso il Ciel corregge.

Nic. O me felice!

Cost. O sospirati nodi!

Ot. Del Cesareo Soglio, e del mio Core

Teolinda ne venga

A prenderne il possesso:

Tutto si doni a un generoso amore.

Coro

In Amore la Speranza

Lustghiera è un bel conforto,

Ma d'un Core la Costanza

Del piacer ne giunge al porto.

In &c.

I L F I N E.